

LE DOMANDE DI GESÙ

Roma, 05/4/2020

*“Si porta forse la lampada per metterla sotto il paiolo o sotto il letto?
O piuttosto per metterla sul lucerniere?”*



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia!

Commentiamo l’ottava domanda di Gesù nel Vangelo di **Marco 4, 21-25**:

“Diceva loro: -Si porta forse la lampada per metterla sotto il paiolo o sotto il letto? O piuttosto per metterla sul lucerniere? Non c’è nulla infatti di nascosto che non debba essere manifestato e nulla di segreto che non debba essere messo in luce. Se uno ha orecchi per intendere, intenda!-

Diceva loro: -Fate attenzione a quello che udite: Con la stessa misura con la quale misurate, sarete misurati anche voi; anzi vi sarà dato di più. Poiché a chi ha, sarà dato e a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha.”-

Questi versetti seguono la regina delle parabole, quella dei “Quattro Terreni”.

Il seguito di questa parabola è il mistero della luce.

Con questo paragone del lume a mano, Gesù illustra la missione futura dei suoi seguaci.

Gesù non vuole creare un circolo esoterico, chiuso di pochi privilegiati; il suo messaggio, che formula il segreto del Regno, è destinato a tutte le persone.

L’Amore universale di Dio deve essere universalmente conosciuto. La missione dei discepoli sarà quella di proclamarlo, perché tutti lo ascoltino, come hanno ascoltato Gesù.

Il messaggio, prima, viene paragonato a un seme, adesso, viene paragonato ad una lampada che si prende per illuminare tutti. Sarebbe illogico nascondere questa lampada.

Noi mettiamo le lampadine sul lampadario, che viene messo in alto, perché possa illuminare.

Può esserci un’allusione al **Salmo 119, 105**: *“Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino.”*

Il Salmista si riferisce alla Legge di Mosè, della quale l'intero Salmo tesse le lodi. Gesù sostituisce la Parola di Dio dell'Antico Testamento, la Legge di Mosè, con la nuova Legge, che ha un messaggio universale per tutta l'umanità e la comunicazione del suo Spirito, non presente nell'Antico Testamento.

Nell'Antico Testamento il messaggio era per il popolo eletto, al quale tutti dovevano sottomettersi. Gli uccelli (i pagani) stanno sotto i rami del cedro, sono sottomessi. Gesù presenta gli uccelli fra i rami, in un rapporto paritario.

L'Antico Testamento manca di questa universalità.

Gesù rompe con il Giudaismo e si apre all'Amore universale.

La luce-messaggio ha il suo itinerario verso la visibilità.

La luce è il primo elemento creato da Dio. **Genesi 1, 3:** *“Dio disse: -Sia la luce!- E la luce fu.”*

La luce illumina l'Universo. Noi non vediamo la luce, se non quando colpisce una superficie, illuminandola. Gesù si apre a questa luce.

“Io sono la luce del mondo.” **Giovanni 8, 12.**

Le azioni di Gesù e le sue Parole dovrebbero essere poste in alto, messe ben in vista, per illuminare tutti. *“Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso.”* **Luca 12, 49.**

Gesù sembra in contraddizione con quello che dice, perché la lampada deve essere messa in alto, per illuminare tutti. Gesù, però, nel suo ministero, non si dà da fare, cercando rilevanza, notorietà, fama, stima, successo..., tanto che gli apostoli e le persone lo vanno a cercare.

Giovanni 7, 4: *“Nessuno infatti agisce di nascosto, se vuole venire riconosciuto pubblicamente. Se fai tali cose, manifestati al mondo!”*

Gesù si sottrae a tutti quelli che lo cercano, non approfitta delle occasioni, dei suoi poteri; sembra che stia sbagliando traiettoria.

A Cafarnaò, Gesù comincia a predicare, liberare, guarire. Tutta la città si mobilita per incontrarlo, ma Gesù *“al mattino si alzò quando ancora era buio e, uscito di casa, si ritirò in un luogo deserto e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce e, trovatolo, gli dissero: -Tutti ti cercano!- Egli disse loro: -Andiamocene altrove per i villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto.”*- **Marco 1, 35-37.**

Gesù va a pregare fuori dall'abitazione: è il riferimento alla preghiera personale, alla meditazione, alla preghiera del cuore, all'incontro con il Padre. Gesù è venuto, per andare nei villaggi più piccoli. Gesù non cavalca l'onda, perché il problema del Regno non è la rilevanza, la notorietà, ma conservare l'identità.

La candela non deve preoccuparsi di illuminare; brucia e per questo illumina. Bisogna bruciare di passione.

La dinamica del mondo è farsi propaganda, farsi conoscere.

La Chiesa, come sostiene anche il Papa Emerito, Benedetto XVI, va per attrazione: dove c'è una luce, le persone vengono attratte.

Nel Vangelo di **Matteo 28,10**, quando Gesù risorge, dice alle donne di annunciare ai fratelli che vadano in Galilea, perché là lo vedranno.

Per vedere Gesù, abbiamo bisogno di tornare in Galilea. Andare in Galilea è una questione di cuore.

Ci sono cinque motivi, che determinano il ritorno in Galilea:

*Annunciare il lieto annuncio ai poveri. I poveri sono i malati, i poveri economici, i poveri sociali, gli ultimi.

*Avere libertà profetica, senza scendere a compromessi. Tante volte, ci lasciamo vincere dal rispetto umano, mentre Gesù diceva “pane al pane”, “vino al vino”.

*Eliminare dissociazioni e contraddizioni nel vivere il messaggio. Quando do un annuncio, devo essere io il primo ad attualizzarlo.

*Essere convinti che il vero cambiamento si attua dal basso. Non c'è un cambiamento dall'alto. Il cambiamento inizia sempre da noi. Gandhi: “Sii tu il cambiamento che vuoi vedere nel mondo.” Dobbiamo dare testimonianza.

Se un gruppo di persone realizza una determinata esperienza, questa si impianta nel mondo. Così avviene il cambiamento.

In una intervista, Padre Antonio Spadaro, direttore della “Civiltà Cattolica”, ha sottolineato l'importanza della Parola proclamata sia all'interno della Chiesa, sia on line, perché questo crea comunione. La comunione non è fisica. Ci possono essere persone in chiesa che pensano ai fatti loro e non entrano in comunione con l'assemblea. La vera comunione è in coloro che credono nello stesso ideale, attirati dalla Parola di Dio. Per questo, raccomando ai gruppi di fare sempre una breve condivisione della Parola. Questa Parola attrae e, in questo momento, crea questo “monastero invisibile”, formato da un gruppo di persone che credono e cercano di realizzare la Parola.

Il mondo giace sotto il potere delle tenebre: c'è sempre una comunicazione di ansia e angoscia.

La Parola di Dio è l'unico mezzo che riesce a farci superare ansia e angoscia.

*Non aspettarci comprensione. Sembra che, operando il bene, dovremmo essere applauditi. Non funziona così. **1 Giovanni 3, 1**: “*La ragione per cui il mondo non ci conosce è perché non ha conosciuto lui.*”

Tutti vogliamo essere approvati, ma prima dobbiamo capire noi quale mistero siamo. Gli altri vedono sprazzi di quello che siamo. L'unico che ci comprende è Gesù.

In questo “tempo claustrale”, è bello riscoprire il colloquio con Gesù, lo stare con Lui, il masticare la Parola.

Per me ritornare in Galilea è ritornare all'esperienza di Oleggio: è stata un'esperienza di successo dal punto di vista della presenza di tante persone.

Durante la Messa, non ho mai visto tante persone, quante nella chiesa di Oleggio. Ricordo che i Padri non erano d'accordo con me, il giornale “Il Cittadino” portava le notizie relative alla Città, tranne la comunicazione della celebrazione della Messa di Intercessione. Eppure c'era gente che arrivava da varie zone del Piemonte, dalla Lombardia, dalla Svizzera.

Solo un Sindaco, Elena Ferrara, donna illuminata, ha capito che questo afflusso di persone era un vantaggio per Oleggio, e ha emesso un'Ordinanza che favoriva l'apertura dei negozi, quando c'era la Messa di Intercessione. Non c'era nessun aiuto, nessuna visibilità dal punto di vista ufficiale, né dal punto di vista religioso o ecclesiale. La gente veniva, perché c'era una luce. La comunità era una lampada accesa e le persone, per attrazione, arrivavano. Ritornare in Galilea, per me, significa questo. Tengo sempre presente questo esempio oleggese, che ha segnato la mia vita, perché la gente viene attirata dallo Spirito.

Quello che dobbiamo fare è splendere di Gesù. Allora la gente arriva, anche se ci sono difficoltà. L'unica nostra preoccupazione è di essere luce. Questa comunità deve essere splendida di comunione.

Giovanni 12, 32: *“Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me.”*

Dal fallimento più grande della storia di Gesù è venuto il tutto: questo è il mistero della Croce. Gesù scarnificato, torturato, vilipeso, maledetto dalla religione splende, perché è l'unica persona libera. All'interno dei “Racconti della Passione”, l'unica Persona libera e liberante è Gesù.

Penso che il Signore non abbia bisogno dei nostri successi, ma che rimaniamo nell'Amore continuo.

Alla sera, parliamo con Gesù e scopriamo come può risolvere tante preoccupazioni.

L'essere luce è collegato con il ritorno in Galilea, al monte delle Beatitudini.

Giovanni Battista predicava nel deserto e attirava gente, così come Gesù: erano lampade, un fuoco acceso.

“Se uno ha orecchi per intendere, intenda!”

L'orecchio dell'uomo è fatto per ascoltare la melodia dell'Universo, la Parola di Dio, Gesù. Ci accorgiamo che molte persone sanno tutto sul Covid19, ma, quando devono parlare della Parola, vendono aria fritta.

Che cosa ascoltiamo?

Se ascoltiamo tutti i discorsi del mondo, le orecchie si intasano e diventiamo sordi.

Quando Gesù deve guarire il sordo, lo porta fuori dal villaggio, la realtà negativa, poi gli infila le dita nelle orecchie (*digitus paternae dexteræ*), infila lo Spirito Santo. Il sordo riprende ad ascoltare e parlare.

Se le nostre orecchie non ascoltano la Parola di Dio, diventiamo muti.

“Fate attenzione a quello che udite”: alla lettera è: *“Guardate cosa ascoltate”*.

Si può guardare quello che si ascolta?

In ogni Parola, che viene proclamata, siamo invitati a guardare a Lui, per essere raggianti. Nella Parola di Dio noi vediamo Gesù.

Mia mamma aveva un calendario con la Parola del Signore.

Quando è morta, è rimasto aperto al 17 febbraio con questa Parola di **Colossesi 2, 3**: *“In Cristo sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza.”* Ogni volta che torno a casa, rileggo e medito questo versetto, che è come un Testamento.

San Giovanni nella sua vecchiaia continuava a ripetere: *“Dio è Amore/O Theos agape estin”*.

Giovanni 1, 18: *“Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato.”*

Se contempliamo la Parola *“alla tua luce vediamo la luce.”* **Salmo 36, 10.**

I pastori, invitati dagli Angeli, si recano alla capanne e trovano Maria, Giuseppe e il “Bambino”. Dopo averlo adorato, riferiscono del “Fanciullo”.

Quando noi adoriamo Gesù nella Parola, Gesù cresce in noi. La crescita è continua.

“Poiché a chi ha, sarà dato e a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha.”

Alla lettera è: *“A colui che produce sarà dato. A chi non produce, toglieranno anche quello che ha ricevuto.”*

Il frutto è importante. Quando Gesù entra a Betfage, vede un fico che non produce frutti e il fico viene seccato. Non è stato Dio a seccarlo. Chi non produce frutti, si secca. Se non portiamo frutto, ci viene tolto anche quello che abbiamo.

Ognuno ha una misura di fede: se la impieghiamo, porta frutto, se la lasciamo si rinsecchisce e non porta frutti.

Sempre Padre Antonio Spadaro, a conferma di quanto penso e dico, ha sottolineato che Gesù non dà risposte, perché è l'Uomo delle domande. Dalle sue domande ne scaturiscono altre.

Domande per la riflessione.

*Tengo per me o condivido e testimonia il messaggio di Gesù?

*Il messaggio di Gesù è una lampada, che guida i miei passi?

*Come emano la luce: secondo le dinamiche del mondo o secondo le dinamiche del Vangelo, per attrazione?

*Sono convinto che il messaggio deve essere dato principalmente ai poveri?

*Rifiuto ogni compromesso nell'annunciare, senza cercare alleanze?

*Cerco di vivere il messaggio, prima di annunciarlo?

*Cerco di essere il cambiamento, che voglio vedere negli altri?

*Cerco comprensione dagli altri, quando Gesù non ne ha avuta, senza lamentarsi? Gesù si occupa del grano buono, non della zizzania.

*Che cosa ascoltano le mie orecchie: i bollettini di guerra del mondo o la bellezza creativa della Parola? Sono necessari Bibbia e giornale, ma la precedenza va alla Parola.

*Cerco Gesù in ogni Parola, che ascolto, meditandola?

*Porto frutto o sono un fico secco?

